

Il piano della Fimmg-Lazio per la sanità del territorio

Realizzato dai medici di famiglia in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, il progetto per il rilancio della sanità territoriale si articola su tre livelli assistenziali: gli ambulatori di zona, i centri sanitari di zona e gli ospedali di zona

Realizzare una moderna e diffusa sanità territoriale senza costi aggiuntivi, ma valorizzando le strutture già esistenti e definendo chiaramente gli standard di assistenza previsti. È questa la finalità della proposta presentata a Ferentino nel corso del Congresso regionale dei medici di famiglia della Fimmg del Lazio. Secondo quanto illustrato dal segretario della Fimmg-Lazio, **Pierluigi Bartoletti**, i 22 ospedali regionali che sono stati chiusi e che attualmente versano in condizioni di totale abbandono dovranno essere riconvertiti in Ospedali di Comunità, gestiti da Mmg, con moduli da 20 a 60 posti letto e destinati prevalentemente alla gestione di persone anziane affette da patologie croniche e degenerative. "Ma questo - ha tenuto a precisare Bartoletti - è solo l'ultimo dei tre livelli assistenziali che il progetto contempla". Il primo livello è costituito da 500 studi di medici di famiglia, gli ambulatori di prossimità, che opereranno all'interno di una sede unica e saranno disponibili per i cittadini 9 ore al giorno continuative; il secondo livello sarà composto da 60 strutture aperte 12 ore al giorno, sette giorni su sette. Vi opereranno a livello distrettuale medici di famiglia, pediatri di libera scelta, ma anche specialisti ospedalieri, personale infermieristico. Il terzo livello sarà formato dai 22 ospedali riconvertiti in Ospedali di Comunità. Il piano individua per ognuno dei tre tipi di struttura funzioni, dotazione tecnologica e diagnostica. "È una proposta organica - precisa

Bartoletti - che illustreremo ai medici di ogni Provincia e che alla fine di questo percorso partecipativo consegneremo al nuovo Commissario per la sanità del Lazio e Presidente della Regione, **Nicola Zingaretti**. Il progetto prevede anche costi certi. A regime questa rete costerà l'1.3% del budget regionale per la sanità cioè circa 150 milioni l'anno, considerando in questa cifra anche quello che la Regione già paga per l'attuale sistema di medicina territoriale. La nostra è una ipotesi di lavoro molto articolata, indica un percorso preciso frutto di una metodologia rigorosa". "Non si può continuare a tagliare i servizi - continua Bartoletti - senza dare valide alternative alle persone, obbligandole a pagarsi le cure di tasca propria e a fare viaggi della speranza fuori Regione anche per banalità. Ad oggi già ci sono, geolocalizzati, 380 presidi della medicina generale aperti 9 ore al giorno in un'unica sede, una struttura, aperta 12 ore al giorno sette giorni su sette, 2 Ospedali di Zona, 11 ambulatori presso i Pronto soccorso, 1 struttura per malati cronici a Cisterna di Latina, 1 struttura ospedaliera, Ronciglione, riconvertita in presidio di prossimità. Ma tutto questo non riesce ad essere portato a sistema. Dobbiamo uscire, terminati gli adempimenti istituzionali, dalla logica cerchio bottista di dilatare i tempi delle scelte ed entrare in una dimensione di innovazione del sistema pubblico che lo renda efficiente e compatibile con le risorse disponibili. Noi siamo pronti".